

## LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO

Produzione: Eurofilm Internazionale (Roma)

Paese di produzione: Italia

Anno: 1971

Durata: 110'

Regia: Elio Petri

Soggetto: Ugo Pirro

Sceneggiatura: Elio Petri, Ugo Pirro

Fotografia: Luigi Kuveiller

Montaggio: Ruggero Mastroianni

Costumi: --

Attori: Gian Maria Volontè (Lulù), Mariangela Melato (Lidia), Mietta Albertini (Adalgisa), Salvo Randone (Militina)

### 1 - SINOSSI DEL FILM

Lulù Massa è un campione del cottimo con cui mantiene due famiglie, finché un incidente non gli fa perdere un dito. Da ultracottimista Lulù passa allora a ultra-contestatore e ha anche uno scontro con la Polizia. Abbandonato da tutti, grazie al sindacato e agli operai che gli erano rimasti amici, ritorna alla catena di montaggio e, durante il fragore delle macchine, racconta agli altri operai, urlando, un suo sogno che ha, per protagonista, l'anziano Militina, operaio in pensione, suo amico che, nel sogno di Lulù, tenta, sbattendo la testa, di aprire una breccia nel muro dello stabilimento ma quando ci riesce, scopre che fuori c'è solo nebbia ma una nebbia folta che, entrando, avvolge Militina, Lulù con le sue urla e tutti gli operai.

### 2 - LA STORIA

Il film si svolge nel 1971. Sono già passati tre anni dal mitico '69 francese, in cui i giovani predicavano la libertà nei riguardi delle giovani generazioni, con il motto: "fate all'amore non fate alla guerra". Questo desiderio di libertà tra i giovani giunse anche in Italia nel 1969-1970 coinvolgendo pure gli operai in nome della libertà.

Libertà per tutti, voleva dire per loro fare qualunque cosa anche non rispettando il diritto della libertà degli altri. Nacquero così nel nostro Paese le Brigate rosse e ci furono ferimenti e soprattutto omicidi che coinvolsero poliziotti, magistrati, giornalisti, docenti universitari, sindacalisti e tante, tante vittime innocenti. Le Brigate imperversarono per una decina di anni poi, grazie all'uso che la polizia e la magistratura seppero fare dei cosiddetti "pentiti", questi gruppi di giovani assassini in nome di principi, avulsi da ogni contesto sociale, vennero sgominati dopo tanto sangue che macchiò per sempre tutta l'Italia.

### **3 - IL CONTESTO CINEMATOGRAFICO**

#### **Il regista**

Elio Petri nacque a Roma nel 1929 sceneggiatore dal 1952, dopo la realizzazione di alcuni documentari, esordì nella regia con “L’assassino” (1961) e “I giorni contati” (1962) che lo misero in luce per capacità narrative, linguaggio originale e abilità nell’ottenere interpretazioni, tutte validissime, degli attori da lui diretti. Tra gli altri suoi film ricordiamo “Il maestro di Vigevano”, “A ciascuno il suo” e “Un tranquillo posto di campagna”. Morì, ancora giovane e con tante cose da dire nel 1982.

#### **Gian Maria Volontè**

Non si può parlare di Elio Petri senza ricordare Gian Maria Volontè, grande attore di teatro e di cinema, perchè regista e attore furono uniti sempre da una grande amicizia e spirito di collaborazione. Volontè, pur frequentando sempre il palcoscenico, venne scelto, per la prima volta, in una parte importante nel cinema, quella del “cattivo”, da Sergio Leone che così gli fece interpretare “i primi tre grandi Western all’italiana”: “Per un pugno di dollari”, “Per qualche dollaro in più” e “Il buono, il brutto, il cattivo” che lo fecero conoscere al grande pubblico.

Nello stesso periodo Giuliano Montaldo lo scelse per interpretare il personaggio di Vanzetti in “Sacco e Vanzetti” nel 1971. Da allora Volontè continuò a interpretare parti diverse da quelle dei western, uomini in crisi, assassini, poliziotti spietati e in questo contest ritrovò Petri con il quale lavorò in due capolavori: “Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto” (1970) e “La classe operaia va in paradiso” (1971).

La collaborazione tra Petri e Volontè non fu la sola per il grande regista che lavorò, quasi sempre, per le sue sceneggiature, con Ugo Pirro (ad esempio in “A ciascuno il suo”) e per il montaggio delle scene del cosiddetto “girato”, in gergo cinematografico, con Ruggero Mastroianni, fratello di Marcello, il grande attore tanto amato da Federico Fellini.

### **4 - LA PRESENZA DEI DOCUMENTI (IL CINEMA COME FONTE DELLA STORIA)**

La presenza di documenti del periodo storico, oggetto e base del film, si ha nel cinema, nei giornali dell’epoca e, in seguito, nei processi che condannarono i brigatisti, spesso all’ergastolo. Infatti, intorno al 1970, si formarono, soprattutto fra i giovani, vere e proprie formazioni pseudo-militari che si segnalavano per la loro violenza e la loro brutalità in nome di un ideale che era contro tutto e tutti. Basta leggere un giornale dell’epoca per vivere, attraverso le parole del giornalista, quei momenti: il non sapere, ad esempio, se tuo figlio, andando all’università, tornerà a casa o pallottole sparate di sera all’abitazione di un docente perché si era rifiutato di far sostenere un’esame universitario, contemporaneamente, a 30 studenti, facendone parlare solo uno che nulla sapeva.

Questa violenza giovanile contro la generazione dei padri presto si trasformò in violenza contro il potere, trovando appoggio nel mondo operaio anche esso contro chi comandava, i cosiddetti padroni.

### **5 - LA MESSA IN FORMA DELLA STORIA IN LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO**

Il film di Petri è un aguzzo e satirico ritratto della condizione operaia e della sua alienazione.

E’ inoltre il primo film italiano che entra in fabbrica, analizzandone il sistema e mettendone a

fuoco, con un senso che sa a volte di sinistra pazzia, i vari aspetti, compresi i rapporti tra uomo e macchina, tra sindacato e nuova sinistra, tra contestazione giovanile e lotte operaie, tra repressione padronale e progresso tecnologico.

“La classe operaia va in paradiso” suscitò molte polemiche in Italia soprattutto a sinistra. A Cannes ebbe, nel 1972, la Palma d’oro, ex aequo, con “Il caso Mattei” di Francesco Rosi, altro bel film di denuncia, legato a un paese in cui l’uccidere era un mezzo per raggiungere gli scopi in un mondo, molto lontano da quello di Lulù, ma ancora più spietato. Oggi tanti storici sono convinti che, nella lotta per la gestione e il possesso delle fonti di petrolio, furono le famose sette sorelle a uccidere Mattei che intralciava la loro strada.

Le sette sorelle erano sette compagnie petrolifere che avevano allora la gestione del petrolio nel mondo.

## **6 - IL RAPPORTO CON IL PRESENTE – LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO E IL 1971**

Agli inizi degli anni '70 si scatenarono in Italia i conflitti tra gli opposti estremismi che, poco dopo, condussero allo stagismo brigatista rosso e al terrorismo nero.

Oggi, per fortuna, la situazione è diversa ma, sotto certi aspetti, è anche più difficile.

Gli estremismi di cinquanta anni fa avevano una loro strategia che, a sua volta, poggiava su convinzioni politiche aberranti ma solide e radicate. I “rossi”, convinti delle idee di Marx e di Lenin, miravano ad aggregare la classe operaia in una lotta contro i partiti costituzionali in nome di una “Resistenza tradita”. A una ideologia rivoluzionaria, propagandata da alcuni intellettuali dissennati si stava realizzando, inoltre, un progetto eversivo lucido e coerente che fallì, grazie all’intervento del Governo formato da quei partiti costituzionali che loro tanto combattevano.

I “neri” allora, avevano una strategia uguale e contraria. Spargere il terrore con le loro azioni sulla cosiddetta maggioranza silenziosa del popolo italiano, terrorizzata da stragi e bande, per instaurare un regime autoritario, simile a quello dei colonnelli in Grecia e di Pinochet in Cile. Anche le azioni, legate a questa strategia, vennero bloccate dalla fermezza politica di chi allora era a capo dello Stato italiano.

Oggi, invece, pare di assistere a una situazione, diametralmente opposta. I gruppi odierni non hanno consistenza culturale, convinzioni politiche chiare, programmi definiti e forza militare. Eppure la politica, di fronte a essi, è come si trovi in difficoltà e non cerchi di meglio che trarne spunto per polemizzare con gli avversari, coinvolgendoli e coinvolgendosi in un continuo e vano straparlare di una irreale lotta antifascista.

Questo dibattito inutile che oggi si riferisce a un passato fortunatamente remoto e che muove i partiti senza un perchè, l’uno contro l’altro, non può non affievolire le energie del presente e non può non compromettere le riforme future.

### **Domande di esercitazione per gli studenti:**

- Il periodo che va dal 1969 al 1972 fu uno dei peggiori che l’Italia visse in tempo di pace. Perchè? Effettuate ricerche in merito.
- Nel 1968 ci fu in Francia una pacifica pseudo-ribellione degli studenti, dalle superiori alle università, i quali chiedevano più rispetto, più libertà e il loro motto era: “fate l’amore non fate la guerra”. Questo moto studentesco, così entusiasta, si diffuse in tutta Europa e giunse anche in Italia. La situazione da noi subì subito una diversa angolazione, legata “tout court” alla lotta contro il potere costituito, in nome di ideali che, sempre più, travolgevano il puro ideale di libertà

degli studenti francesi. Fu per questo motivo che le lotte, nel mondo operaio di quel momento storico (e il film lo narra benissimo) trovarono un punto di incontro con le azioni degli studenti che diventarono via via sempre più pericolosi, perchè, oltre tutto si sentivano appoggiati da coloro che lavoravano, con turni spesso faticosi nelle fabbriche. Approfondite l'argomento.

- Cercate alcune notizie sulla “marcia dei colletti bianchi” che avvenne a Torino quando, dopo giorni e giorni di sciopero alla Fiat, sciopero indetto dai sindacati degli operai che impedivano a chiunque il normale svolgersi del lavoro, i cosiddetti “colletti bianchi” (funzionari e impiegati) fecero una marcia per le vie della città, chiedendo che tutti loro e gli operai tornassero al lavoro. Quale fu la reazione dei sindacati? Continuarono lo sciopero o accettarono, chinando la testa?
- Nei primi anni '70, a Roma, a Valle Giulia, presso la facoltà di architettura (una delle più coinvolte nei moti insieme al Magistero perchè in sedi diverse dalla città universitaria della Sapienza) avvenne uno scontro tra studenti e poliziotti che lasciò a terra molti feriti e contusi. Riguardo a questa situazione, Pier Paolo Pasolini, uomo di sinistra, prese posizione a favore dei poliziotti, giovani di famiglie modeste, provenienti da ogni parte d'Italia che si trovarono di fronte armati di spranghe e bastoni i futuri architetti, tutti figli di papà (parole dello scrittore) che non avevano nemmeno chiaro il perchè lottassero contro ragazzi della loro età che avevano solo la colpa di indossare una divisa. Approfondendo l'argomento, secondo voi, aveva ragione Pasolini?
- Quando il movimento studentesco (e non solo, non dimentichiamo la banda della Magliana) si trasformò e divenne le famigerate Brigate rosse, armate e pronte a uccidere, avvennero tanti omicidi di magistrati politici, giornalisti, docenti universitari e sindacalisti. A titolo di esempio se ne citano due: l'assassinio di Pier Santi Mattarella, fratello dell'attuale Presidente della Repubblica e quello del fratello del giudice Ferdinando Imposimato, magistrato anche lui, per impedire al giudice Imposimato di approfondire le indagini sui misfatti che allora commetteva la già citata Banda della Magliana. Cercate notizie in merito.
- Le Brigate rosse ebbero questo nome perchè la loro derivazione, all'inizio, fu di stampo comunista: i brigatisti rossi uccidevano per distruggere il potere costituito contro cui si battevano. Quasi contemporaneamente alla loro nascita, si suddivisero: da una parte i rossi di cui abbiamo già scritto, dall'altra parte i neri, di stampo fascista, che volevano giungere al medesimo scopo per una strada diversa: spaventare la cosiddetta maggioranza silenziosa degli italiani con bombe e stragi per creare in loro il desiderio di un cambio di potere che sarebbe stato gestito dai loro pensatori e condizionatori e portato l'Italia verso la dittatura. E ci furono stragi tremende come quella di Brescia e quella alla Stazione di Bologna, avvenuta nel 1980. Come lo Stato riuscì a fermare questo proliferare di stragi e omicidi? Quanto servì il pentitismo per riportare almeno un pò di serenità al Paese?
- Lulù Massa, il protagonista del film, è il classico operaio che, all'inizio, infischendosi dei diritti dei suoi compagni, lavora a cottimo fino a che perde un dito in un incidente. E' questo fatto che lo trasforma in uomo di lotta contro i cosiddetti “padroni” o l'incidente gli fa prendere coscienza che battersi per i diritti di tutti è “cosa buona e giusta”?
- Qual è il significato della presenza di Militina nel film?
- Nel sogno che Lulù racconta, urlando sullo sferragliare delle machine, c'è un bel momento quando Militina con una testata rompe una parete dello stabilimento ma poi da quel buco comincia a entrare la nebbia, tanta nebbia. Cosa ha voluto dire il regista con questa scena finale del film?